

## “L’ufficiatura ortodossa di Santa Anastasia (22 dicembre)”

A Torino abbiamo una fraternità monastica dipendente dal Patriarcato di Mosca, annessa alla chiesa parrocchiale di San Massimo di Torino. In un ambiente laterale della chiesa abbiamo creato una cappella dedicata a Sant’Anastasia la Scioglitrice delle Catene. Così la nostra comunità ha un legame particolare con il tema di questo convegno e più specialmente della presente comunicazione.

Per trovare le ufficiature ortodosse più antiche, bisogna cercare a Gerusalemme e alla Lavra di San Sabba. Sappiamo dal racconto del pellegrinaggio in Terra Santa di Egeria, verso la fine del quarto secolo, che le ufficiature erano celebrate molto solennemente e che c’erano diverse feste, anche di santi e di sante. Per quanto riguarda Gerusalemme, non ho trovato tracce di ufficiatura della Santa prima dell’ 8° secolo. Infatti, la fonte più ricca di ufficiatura poetica che possediamo è lo *Iadgari* o *Tropologio* di Gerusalemme dal quinto all’ottavo secolo, che contiene tutti gli inni dell’Octoeuco, del Santorale e dei periodi pre-pasquale e pasquale. Lo *Iadgari* è conservato in lingua paleogeorgiana, e riempie ben 550 pagine di edizione critica (*Udzvelesi Iadgari*, ed. Elene Met’reveli *et al.*, Tbilisi: Mecniereba, 1985). Ma il calendario dello *Iadgari* non porta menzione di Sant’Anastasia. Infatti, troviamo le commemorazioni di appena una ventina di santi nel corso dell’anno.

Dopo la riforma dell’inizio dell’ottavo secolo, osserviamo un’esplosione di nuove feste con la feconda produzione di innografi ecclesiastici. Nell’uso contemporaneo della Chiesa ortodossa, la festa della Santa cade il 22 dicembre (che corrisponde al 4 gennaio del calendario civile nelle Chiese che osservano il calendario giuliano). Osserviamo nei testi liturgici una certa interdipendenza dei testi della santa con la prefesta, che dimostra che si celebrava la festa della Santa a Costantinopoli nei giorni prima di Natale già nel nono secolo. Nella *Nastol’naja Kniga* di S.V. Bulgakov (2° edizione, Khar’kov: Tipografija Gubernskago Pravlenija, 1900, p. 466), leggiamo:

“22 [dicembre]. **A. Prefesta della Natività di Cristo (...)** **Della santa grande-martire Anastasia la scioglitrice delle catene (e di Crisogono, suo maestro, di Teodozia, Evodo e Eutichiano e gli altri con lei, che patirono sotto Diocleziano verso l’anno 304).** Sant’Anastasia era romana di origine, la moglie del ricco pagano Publio. Istruita nella fede di Cristo da san Crisogono, si consacrò tutta al servizio dei prigionieri [incatenati – *uznikam*] e confessori di Cristo. Viaggiando di paese in paese, recava conforto ai prigionieri cristiani, curava le loro piaghe e, adoperando la propria fortuna, li liberava dalle prigioni, e per questo veniva chiamata Farmacolitria, cioè, scioglitrice delle catene. Soffrì nell’Illiria, essendo legata a quattro colonne e bruciata con il fuoco. San Crisogono rimase rinchiuso per lungo tempo in prigione a Roma e, finalmente, fu decapitato ad Aquileia. Santa Teodozia era una ricca vedova di Nicea che accolse a casa sua Sant’Anastasia. Essa soffrì a Nicea insieme ai suoi tre figli (vedi 29 luglio), uno dei quali si chiamava Evodo. Dopo il martirio, essi furono bruciati. Sant’Eutichiano e gli altri (120) credettero in Cristo durante il martirio di Sant’Anastasia, e furono decapitati con la spada. Negli inni ecclesiastici di questo giorno si glorifica solo Sant’Anastasia, e solo San Crisogono viene nominato fra tutti gli altri santi martiri.

**Condacio, tono 2.** *Quanti sono nelle prove e nelle tribolazioni, accorrendo al tuo tempio, ricevono insigni doni dalla grazia divina in te inabitante, o Anastasia: poiché continuamente tu fai scaturire per il mondo guarigioni.*

Ap. Gal. 3: 23-29 (§208), Vang. Luca 7:36-50 (§33)”

Nel Mineo, il santorale ortodosso in dodici volumi, con ufficiature per ogni giorno dell’anno, troviamo al 22 dicembre un’ufficiatura completa della prefesta della Natività di Cristo e della Santa. Alcuni degli inni in onore della Santa portano il nome del loro compositore. Così troviamo le seguenti attribuzioni:

Il doxastikòn (strofa poetica cantata dopo “Gloria...”) degli apostichi (inni cantati verso la fine del vespro) è “dello Studita”, in cui l’autore sfrutta il senso del nome della Santa, “risurrezione”. Si tratta di San Teodoro Studita (759-826), che rinnovò con una regola cenobitica severa il monastero dello Studion a Costantinopoli andandoci ad abitare con i suoi discepoli nel 798. Con Teodoro, santo asceta, canonista, autore liturgico e teologo, il monastero divenne potente e influente. L’imperatore e il patriarca dovevano tener conto delle opinioni di San Teodoro. Dopo il conflitto con l’imperatore Costantino VI per il secondo matrimonio, pur permesso dal patriarca ma considerato adultero da Teodoro, questi fu esiliato, ma tornò allo Studion dopo la morte dell’imperatore. Quando Leone l’Armeno rinnovò l’iconoclasmo Teodoro gli disse “Non distruggere la pace della Chiesa. Dio ha posto nella Chiesa alcuni come apostoli, altri come pastori e insegnanti, ma non ha menzionati i re: lascia la Chiesa ai pastori e agli insegnanti.” Per aver organizzato una processione con le icone, Teodoro fu imprigionato ed esiliato; dopo la morte dell’imperatore fu liberato e acclamato dalla gente, ma non poteva tornare al suo monastero. Morì nel 826 e due anni dopo fu canonizzato.

Il tropario della Santa è diversa nei libri greci dei libri slavi. Il Mineo slavo ha il tropario comune delle martiri, “La tua agnella, Gesù, Anastasia...”, mentre quello greco dà un inno proprio, attribuito a “Gerasimos”, di cui non conosciamo l’identità.

Il secondo canone al mattutino è il canone della Santa. Si tratta di una composizione greca sull’acrostico “Canto te, Martire Anastasia, con amore. Giuseppe”. Il canone è una serie di strofe poetiche che si ispira dalle nove odi bibliche. Nell’uso contemporaneo, l’ode seconda, di carattere più severo e penitenziale, è riservata alla Grande Quaresima che precede la Pasqua. I nostri libri contengono quindi le odi 1 e 3 – 9. L’acrostico ci fornisce in modo indubbio il nome dell’autore di questo canone. Si tratta di San Giuseppe l’Innografo (m. 883). Egli nacque in Sicilia nella Magna Grecia. Dopo la sua educazione, divenne monaco in un monastero molto severo a Tessalonica. Fu ordinato sacerdote e si trasferì a Costantinopoli. Come Teodoro Studita, anche Giuseppe fu imprigionato da Leone l’Armeno. Quando fu liberato, costruì un monastero annesso alla chiesa di San Giovanni Crisostomo, ma fu di nuovo esiliato dall’imperatore Teofano e mandato a Chersoneso. L’imperatrice Teodora lo fece tornare, e fu nominato *skevofylax* (sacrestano) del trono patriarcale. Il Patriarca San Fozio il Grande lo chiamava “il padre dei padri” e “l’angelo di Dio”, e lo fece padre spirituale di tutto il clero di Costantinopoli. Il suo grande talento poetico lo spinse a comporre numerosi canoni liturgici, di cui questo della nostra Santa.

Il doxastikòn agli apostichi è attribuito a Bisanzio. Sarebbe una tentazione identificare questo innografo con Niketas Byzantios, il filosofo bizantino attivo verso l’850 e autore di una polemica anti-islamica ove critica particolarmente la guerra santa e il concetto di uccidere nel nome di Dio. Ma come dice la *Catholic Encyclopaedia*, dell’innografo Bisanzio si conosce solo il nome. Infatti, ogni cittadino di Costantinopoli poteva chiamarsi “Byzantinos”. Questo nome conferma, comunque, l’origine costantinopolitana degli inni della nostra ufficiatura.

Si può quindi affermare che i testi che portano nomi di innografi nell’ufficiatura della Santa, e probabilmente anche gli altri testi, sono stati scritti a Costantinopoli tra la fine dell’ottavo secolo fino all’anno 883, data della morte di San Giuseppe l’Innografo.

### ***Rito greco e rito russo***

Questa indagine sugli autori degli inni a Sant’Anastasia ha rivelato una piccola differenza tra l’uso della Chiesa ortodossa greca e quella russa. La Chiesa russa ha avuto uno sviluppo liturgico abbastanza indipendente da quella greca dopo la traduzione dei testi attribuita ai Santi Cirillo e Metodio, traduzione comunque spesso rivista e corretta posteriormente. Viene spontaneo immaginare che laddove si incontrano divergenze tra i libri russi e quelli greci devono essere i russi che hanno cambiato, poiché l’originale è il testo greco. È stato questo il punto di partenza delle disastrose riforme del Patriarca Nicone di Mosca nel seicento che hanno causato lo scisma dei Vecchi Credenti. Più tardi, gli studiosi tendevano a dire che, al contrario, se c’erano divergenze doveva essere perché i russi, più conservatori poiché lontani dal centro, avevano conservato i testi e

gli usi più antichi, mentre i greci avevano fatto alcune riforme posteriormente. Ma sembra che queste due opinioni opposte devono essere combinate in qualche modo. Nel caso dell'ufficiatura di Sant'Anastasia, le sole differenze sono il testo del tropario, che è quello comune dei russi e un testo proprio attribuito a un certo Gerasimos dai greci, e poi, alla fine del canone, il fotagogico della Santa e quello della prefesta dei russi, invece degli esapostilari della Santa con menzione della prefesta e della prefesta con menzione della Santa, dai greci.

### *Il vespro*

L'ufficiatura di un santo comporta indicazioni per il vespro, con inni propri; per il mattutino, con inni e canoni; e per la Divina Liturgia eucaristica, con prochimeno (salmo responsoriale), alleluia (salmo responsoriale prima del vangelo), letture e versetto della comunione.

Il titolo dell'ufficiatura è “Dello stesso mese il giorno 22mo: Prefesta della Natività di Cristo. E della santa megalomartire Anastasia la Farmacolitria, cioè la Scioglitrice delle catene”.

Dopo l'inizio abituale del vespro, si legge il catisma (una delle venti divisioni del salterio) previsto per il giorno.

Al lucernario, si cantano come di solito i salmi 140 e seguenti. Si intercalano sei stichire (strofe poetiche) dopo ognuno degli ultimi sei versetti salmici. Le prime tre stichire, tono 1, sono della prefesta; le altre tre, tono 8, sono di Sant'Anastasia.

Segue il doxastikòn della Santa, tono 2.

“Hai ricevuto il dono della risurrezione, o Anastasia degna di ogni lode, riportando vittoria nello stadio: perché hai annientato una moltitudine di demoni, e li hai precipitati in mare, o martire vittoriosa, degna di ammirazione.”

Dopo “ora e sempre”, si canta dai greci la stichira della prefesta, di Bisanzio, l'autore del doxastikòn delle Lodi in onore della Santa.

Non è previsto l'ingresso solenne al vespro, perché la festa non è di rango maggiore. Il coro canta l'inno vesperale “Luce gioiosa”, di cui San Basilio dice nella sua lettera 6 della prima metà del quarto secolo che il testo è così antico che nessuno si ricorda più chi l'ha scritto. Segue il prochimeno del giorno, un salmo responsoriale abbreviato. Il vespro continua come di solito. Dopo la preghiera dell'inclinazione del capo, il coro canta gli apostichi, con tre stichire anonime della prefesta. Dopo “Gloria”, si canta il doxastikòn “dello Studita”, tono ottavo:

“Tu che hai tratto il nome dalla vivificante risurrezione di Cristo, o venerabile, con la tua vita hai convenientemente aderito al senso del tuo nome: fortificando la natura e dando vigore al tuo sentire, ti sei tessuta una veste purpurea con la porpora del tuo sangue; e tenendo la croce come scettro regale, regni con il Dio e Salvatore, o Anastasia beatissima. Supplicalo affinché anche noi siamo illuminati dalla sua gloria divina.”

Segue “Ora e sempre”, e una stichira per la prefesta. Il lettore recita il cantico di Simeone, il trisagio e il Padre Nostro, e il coro canta il tropario della Santa, dai russi quello comune delle martiri nel tono ottavo (l'originale greco gioca sulla declinazione del secondo pronome singolare):

“La tua agnella, o Gesù, Anastasia, grida a gran voce: Te, mio sposo, io desidero, e per cercare te combatto, sono con te crocifissa e con te sepolta nel tuo battesimo; soffro con te, per poter regnare con te, e muoio per te, per vivere in te: accogli dunque come sacrificio senza macchia colei che, piena di desiderio, è stata immolata per te. Per la sua intercessione, tu che sei misericordioso, salva le anime nostre.”

Dai greci, troviamo il tropario proprio “di Gerasimo”, tono quinto. Poi, “gloria, e ora”, e il tropario della prefesta, “Preparati Betlemme...”.

## ***Il mattutino***

I primi inni del mattutino sono i tropari e come alla fine del vespro.

Gli inni sessionali dopo i catismata del salterio sono testi anonimi della prefesta.

Dopo il salmo 50, arriviamo ai canoni, di cui il Mineo dà due, il primo della prefesta e il secondo della Santa, sull'acrostico di Giuseppe.

Dopo la terza ode del canone si fa la piccola litania e poi si canta il condacio e l'ico della prefesta. Segue un inno sessionale in onore di Sant'Anastasia, tono primo. "Gloria, e ora", della prefesta, tono ottavo. Seguono le odi 4 a 6, la piccola litania e il condacio, nel tono secondo (che abbiamo dato sopra, nell'estratto tradotto dalla *Nastol'naja Kniga*), con il suo ico.

Seguono le odi 7 e 8, il canto del "Magnificat" con il ritornello "Più insigne dei cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei serafini, senza corruzione hai partorito Dio Verbo: te la vera Madre di Dio noi magnifichiamo", e l'ode 9, la piccola litania e, dai russi, il fotagogico della Santa, "Gloria, e ora" della prefesta. Ecco il fotagogico slavo, il solo testo che menziona San Crisogono:

"Quando il meraviglioso Crisogono era rinchiuso in prigione, lo hai servito, gloriosa Anastasia; e motivata dalle sue parole, in Dio hai compiuto il percorso del martirio; ricevitone la grazia delle guarigioni, guarisci le malattie."

Invece, i greci hanno un esapostilario della Santa, con menzione della prefesta, "Gloria, e ora", un altro della prefesta, con menzione della Santa:

"Gloriosa vergine martire, vanto dei vittoriosi, sapientissima Anastasia, non cessare di implorare colui che ora viene per essere partorito dalla Vergine fanciulla, la pura Madre di Dio, in una grotta, in una mangiatoia, di liberare dai peccati tutti coloro che festeggiano la tua santissima memoria, e con amore ti onorano.

Gloria al Padre, e al Figlio, e al Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli, Amen.

La tua luminosa memoria, o martire Anastasia, annuncia la nascita del Cristo dalla Vergine, convocando a Betlemme i magi dalla Persia con doni, e i pastori con gli angeli per inneggiare: tu hai infatti presentato te stessa al Sovrano come oro, incenso e mirra, lottando con senno divino."

La parte finale del mattutino comincia con i salmi delle lodi (148-150). Dopo la piccola dossologia si cantano gli apostichi della prefesta, tono 2, con i loro versetti. Segue il doxastikòn di Bisanzio nel tono quinto:

"L'odierna festa vigilare dell'incarnazione del Cristo Dio, rifulge insieme alla festa della martire Anastasia degna di ogni lode. Ecco la Vergine che si affretta verso Betlemme per deporre in una mangiatoia di animali senza ragione, come bambino avvolto in fasce, colui che ci libera dalla maledizione antica e salva le anime nostre."

Poi si canta "e ora", e una stichira della prefesta. Segue la litania insistente e l'Ora Prima.

Alle Ore si leggono i tropari della prefesta e della Santa, e il condacio della prefesta.

## ***La Divina Liturgia***

Alla Liturgia eucaristica ci sono testi propri della santa. Alle beatitudini, si intercalano strofe poetiche. Si prendono quattro testi dall'ode 3 del canone della prefesta, e poi quattro dall'ode 6 del canone della Santa nel mattutino.

Il prochimeno (salmo responsoriale) prima della lettura dell'Apostolo è dato nei libri russi:

"Tono 4. Dio è mirabile nei suoi santi, il Dio di Israele.

V/. Nelle chiese benedite Dio, il Signore dalle fonti di Israele."

*L'Apostolo è la sezione 208 dell'Epistola ai Galati (3:23-29).*

L'alleluia (salmo responsoriale prima del Vangelo) è indicato con un solo versetto:

“Ho aspettato il Signore pazientemente, e mi ha ascoltato.”

*Il Vangelo è la sezione 33 da Luca (7:36-50).*

E finalmente, il versetto della comunione è:

“Il giusto sarà in memoria eterna, non temerà l’ascolto del male”.

La Chiesa ortodossa è quella che possiede l’ufficiatura poetica più completa e copiosa in onore di Sant’Anastasia, una santa particolarmente amata in Russia, ove moltissime donne portano il suo nome. Per le sue preghiere, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi. Amen.



1. *Icona ortodossa russa di Santa Anastasia. Autore: Nadia Lavrova (Anno 2004).*
2. *Icona ortodossa greca di Santa Anastasia. XIX secolo. Monastero Aghia Anastasia in Calcidica, Grecia*